

Afferrare con una mano un pallone lanciato a tutta volata, fare una finta e segnare un cesto, e ciò col minimo sforzo e nel più breve tempo con avversari che si frappongono, fare un « sole » alla sbarra fissa, dare un calcio alla « luna » da un trampolino di tre metri, sono tutti movimenti che richiedono un totale possesso del proprio corpo.

Guardiamo gli sciatori che scendono a gran velocità: la sensibilità si sposa alla neve, l'espressione dello sforzo non esiste più, è come una danza improvvisata, una specie di liberazione fisica; ma quante cadute, quanta sofferenza prima di controllare il proprio corpo ribelle.

Senso estetico

Nello sport, lo scopo è l'efficacia.

Con il minimo sforzo arrivare al risultato massimo: ecco la definizione dell'economia, dello stile.

Un movimento giusto è bello come è bello il salto della tigre, la corsa del cavallo, il nuoto della foca.

Lo sportivo sta, dunque, in rapporto con un ordine meccanico, al quale cerca di giungere per conseguire i risultati più soddisfacenti. Impara a eliminare quanto è inutile, quanto in forma parassitaria intralciava la sua azione.

Non ricerca la bellezza, che è una risultante dell'efficacia della economia.

Chi non è stato sensibile alla bellezza del lanciatore del disco, alla corsa di uno sprinter, al salto dello sciatore? Non si vuol dire che lo sportivo sia un artista, ma egli sa gustare il movimento giusto e apprezzarne la bellezza e le emozioni che procura. Un artista potrà attingere, nella pratica dello sport, a fonti di bellezza, poiché l'arte come lo sport ricerca un assoluto, la definizione di un ordine; essi sono uniti nello stile.

Senso drammatico

Lo sport, con le sue lotte disinteressate, il dono totale di sé come fatto di volontà, di coraggio, di desiderio di vincere, di essere il più forte per la sola gioia di esserlo, senza trarne motivo di vanità o di guadagno, è una scuola di vita.

Si imita la vita, ancor prima di viverla, mediante il gioco; ci si allena a vincerla mediante lo sport.

Il cronometro, il metro sono i giudici dello sport; si può conoscere mediante il gioco stesso con esattezza il proprio valore in rapporto agli altri, non vi è discussione possibile; Paolo ha corso più velocemente di Giovanni, io salto più alto di Paolo.

Si prende così l'abitudine di stare al posto giusto e di accettare la propria giusta posizione: chi vuol progredire può solo contare su sé stesso e allenarsi, unica legge è lo sforzo.

Nella vita è molto raro stabilire la propria giusta posizione rispetto agli altri. Tutto è relativo, si crede di occupare un certo posto, gli altri ce ne attribuiscono un diverso e il posto che realmente si occupa Dio solo lo sa. Ma lo sportivo sa giocare; che vinca o che perda poco importa, l'importante è giocare.